

DOPPIO SHAKEDOWN A YANBU: FRATELLI TOTANI TESTANO L'OPTIMUS E SI PREPARANO A VERIFICHE DAKAR 2026

1 Gennaio 2026



YANBU - Due ore di sonno, scomodo, sui sedili di un aereo e l'Arabia Saudita ha spalancato le sue braccia, per la terza volta, a Silvio e Tito Totani, ieri mattina, 31 dicembre, dopo oltre 10 ore di volo fra scambi, soste e coincidenze da Roma Fiumicino a Yanbu.

Dall'aeroporto i due fratelli hanno raggiunto il grande bivacco della Dakar e dopo poche ore sono saliti a bordo di Monnalisa, il buggy 2 ruote motrici Optimus che è stato subito messo alla frusta sul tracciato riservato a tutti i team in gara allo shakedown.

Un riscaldamento importante - si legge in una nota - e nello stesso tempo delicato che aveva un doppio scopo: far prendere confidenza con la vettura da gara all'equipaggio italiano e testare tutte le nuove soluzioni tecniche e meccaniche apportate nelle ultime settimane prima del rally raid.

E in effetti fare questi pochi chilometri, e ripeterli più volte, è stato fondamentale perché ieri sera il team ha lavorato fino a tardi per un problema alle bobine manifestatosi su ben 4 dei 7 veicoli del team francese.

"Non abbiamo aspettato la mezzanotte - raccontava stamattina Silvio Totani, dal bivacco - perché eravamo stanchissimi. Avevamo dormito meno di due ore il giorno prima e abbiamo preferito rifugiarci nel nostro camper per cercare di recuperare

le forze e la stanchezza. Abbiamo seguito i lavori dei meccanici per un po' ma poi abbiamo preferito riposare".

Stamattina, dopo una prima nottata di lavoro, il team è ritornato allo shakedown per controllare se il problema era stato risolto.

"Risposta positiva - ha sorriso Silvio - è andato tutto bene e la soluzione trovata sembra essere quella giusta. In compenso abbiamo forato, la nostra prima gomma della Dakar2026!".

Non hanno neanche dovuto aspettare la prima speciale per cambiare una gomma - in una Dakar che si preannuncia massacrante per le ruote - e lo hanno fatto subito, durante i test: "Il percorso dello shakedown era messo malissimo dopo due giorni di percorrenza da parte di tutti i team della Dakar. Fra camion e vetture e SSV ci saranno passati e ripassati sopra almeno 300 veicoli e ovviamente il terreno era distrutto. Penso di aver preso un sasso nascosto nella sabbia e praticamente invisibile, e la foratura è stata inevitabile".

In compenso i due fratelli aquilani sono radiosi per la vettura: "E' fantastica - dicono all'unisono - comoda, confortevole, veloce e davvero incredibile. Non vediamo l'ora di misurarci con il cronometro".

Tito ha passato la giornata di ieri a sistemarsi l'abitacolo, facendosi regolare la posizione del sedile, studiando la strumentazione e riprendendo l'abitudine alla navigazione, con il road book elettronico, tenendo sotto controllo tutti i parametri della macchina, che non sono pochi. Oggi ancora test e un po' di relax prima di affrontare le verifiche amministrative e tecniche domani mattina alle 9,50.

La Dakar 2026 è già cominciata.